

# E dopo il voto fascisti in festa per le strade del centro

**De Gregorio: ce l'abbiano fatta. Franca Rame, sconsolata: da Mastella una decisione meditata**

■ di **Andrea Carugati** / Roma

**IL PRIMO** a uscire esultante nel piccolo Transatlantico di Palazzo Madama è Sergio De Gregorio, l'apripista dei trasformisti: in versione vasa vasa, si prodiga in

abbracci: «Cazzo, ce l'abbiamo fatta». Sorride anche il leghista Castelli: «Il Pd ha disintegrato la sinistra, e Prodi Sansone si porta dietro i suoi filistei. Ora la parola al popolo sovrano». Dini, il più silenzioso dei kiler del governo: «Da Prodi un'inutile prova muscolare». Fuori, in corso Rinascimento, alcuni giovanotti della Destra e di Fiamma tricolore gridano «Elezioni», «libertà», «Ve ne andate o no». Clacson, tricolori che penzolano dall'auto come quando gioca la Nazionale. Arriva un camion che scarica militanti vestiti di nero. Un senatore del centrodestra è entusiasta: «Mi arrivano messaggi come a Natale». Sulla porta del Senato, a un metro dall'uscita, si fermano Livia Turco e Massimo Brutti. Vedono i giovani di destra, lui scuote la testa: «Usciamo da dietro, che mi vengono i nervi». Lei acconsente. Nessun commento:

«Stasera voglio stare in pace». Poco prima era con Paola Binetti al bar dei senatori: parlottavano sottovoce, sguardi bassi, sembrava una camera ardente. Storace, invece, ha il sorriso largo delle grandi occasioni. D'Antoni e D'Onofrio, da vecchi dc, già pensano al dopo in un capannello tutto scudocrociato che non lesina risatine. Mastella, poco prima che Marini comunicò l'esito del voto, ha lo sguardo fisso sul monitor, si informa sui numeri. «Allora 161? Ma c'è pure un astenuto, no?». «Certo che mi dispiace per Prodi, ma ritenevo giusto in coscienza che fosse così». E la risa Barbato-Cusumano? «Barbato ha sbagliato e si è scusato, sono momenti di tensione... e pensare che Cusumano fino a ieri piangeva sulle vicende mie, e l'ho pure candidato dietro di me

in Campania perché l'Ulivo non lo voleva, aveva problemi giudiziari». Non perdona, Clemente. Sul futuro non dice niente: «Me ne torno a Ceppaloni, fino a lunedì penso solo a Sandra».

L'unica a restare fredda è Anna Finocchiaro, che si intrattiene a lungo con Franco Marini prima di darsi in pasto ai cronisti: «Un voto atteso, sapevo che sarebbe andata così e l'ho detto fin dal pomeriggio. Ora bisogna che non si smarrisca il filo del dialogo sulle riforme, dall'Udc sono

arrivati segnali importanti che in aula ho pubblicamente apprezzato: il male da battere è la frammentazione, l'instabilità. Se andassimo subito a elezioni questo male resterebbe. Per questo mi auguro con tutto il cuore che il dialogo continui». Come? «La regia spetta al Capo dello Stato, le forme si vedranno». Le tensioni Prodi Pd? «Sciocchezze, ci sono state discussioni. Ma tutto il partito, a partire da Veltroni, ha appoggiato il presidente fino in fondo».

I piccoli però menano come fabbri sul Pd, a partire da Manuela Palmeri, Pdc: «È il capolavoro di Veltroni». D'accordo Cesare Salvi, il Pd ha «destabilizzato» il go-

verno. Salvi ora vorrebbe una nuova legge elettorale, ma ammette: «Un accordo su quale legge non c'è. Spero che alle elezioni la sinistra si presenti unita, e alleata col Pd. Altrimenti è meglio dare subito l'incarico a Berlusconi...». Russo Spena concorda sulla sinistra unita al voto: «Sarà dura, ma lavoreremo moltissimo per questo».

Beppe Pisanu, colomba di Forza Italia, commenta la proposta di Goffredo Bettini, braccio destro di Veltroni, di un governo per le riforme: «Il mio timore è che la caduta di Prodi, con queste modalità, abbia sconquassato i rap-

porti politici nella ex maggioranza a un punto tale da non poter rimediare facilmente. Non vedo un governo istituzionale, la situazione è compromessa: non mi pare ci sia altra soluzione che le elezioni anticipate, per noi il leader è Berlusconi». Eppure anche in Forza Italia c'è chi, come Cicchitto, fin da metà pomeriggio, quando è chiaro che Prodi non passerà, pensa al dopo con preoccupazione: «Da parte mia nessun trionfalismo, a parte la soddisfazione di vedere quello che va a casa». In che senso? «Non vedo margini per cambiare la legge elettorale, dunque si voterà con questa. E il rischio di una maggioranza troppo eterogenea lo corriamo anche noi». La più sconsolata di tutti è **Franca Rame**, già dimissionaria, che sul portone, mentre i giovani di destra gridano «elezioni», spiega: «Mastella? Nessuno gli ha mancato di rispetto, la sua è stata una decisione meditata, c'erano degli accordi dietro». «No- dice l'attrice- in questo Senato non mi ci sono mai trovata bene: e l'aggressione di oggi tra quelli dell'Udeur lo conferma. Ma come si fa a sputare addosso a un collega in quel modo? Sono cose da bambini di 5 anni, vi sembra un Senato questo?». Sipario. Alle nove e mezzo il piccolo Transatlantico è deserto. Si sentono solo le urla: «Libertà».

In Corso Rinascimento  
 bandiere e clacson  
 I militanti della Destra  
 e Fiamma tricolore  
 urlano e lanciano petardi



**Stampa nemica**



Il senatore di An, Nino Strano festeggia la caduta del governo Prodi Foto Ansa

**Stile Libero**

**PICCOLA ANTOLOGIA** di insulti e disprezzo che *Libero* ha rovesciato ieri su Prodi. Per il direttore Feltri è «un cadavere ingombrante che dopo tre giorni incomincia a infastidire, anche sul piano olfattivo», un «morto che straparla», una «mortadella che tenna e rifiuta di tornare a essere lo zero che sei sempre stato». Fino all'invettiva: «Vai all'inferno, vecchio zombi senza orgoglio». Invece Farina (ex giornalista, noto agente Betulla) parla della «resistenza indemoniata del cattolico posseduto dal potere», che vuol cercare in Senato «la prova diabolica della sua immortalità» (bizzarra frase per un ciellino che pure all'immortalità dovrebbe credere), in cui «si è insediato un mostro intergalattico come Alien». È un «poteromane» indemoniato. Ma non dal già impegnato Belzebù, «debosciato demodé rispetto al demoniaccio che si è insediato in Prodi». Per l'accorto demonologo Farina è Menelicche che ha invasato il premier: l'ultima volta che entrò in campo fu con Nerone.

www.ecostampa.it

001925